

sulla parte che va assegnata all'intelligenza ed alla volontà degli uomini nei rapporti con fenomeni di superficie, o di sottosuolo, terrestre.

Una affermazione generica dell'assoluto dominio della volontà umana sui fenomeni geografici è priva di valore come l'affermazione del rapporto inverso. La *Science Sociale* di Leplay e di Henri de Tourville esagera nell'attribuire ogni cosa al « Milieu », come Lucien Febvre esagera nel ritornello « l'homme, toujours l'homme » (1). Pur senza pretendere di dar qui una peregrina dottrina, ma al tempo stesso nel desiderio di contrapporre un poco di buon senso italiano a molte astrazioni straniere, ci sembra opportuno tratteggiare una sommaria classificazione dei più importanti rapporti che intercorrono tra le collettività umane organizzate e determinate aree terrestri, limitandoci, s'intende, solo al punto di vista che può qui interessarci.

Di fronte a tutto un ordine di fenomeni collegati con l'ambiente geografico: per esempio, il complesso detto « clima », l'attività di ciascuna collettività si regola sempre in funzione di quell'ordine stesso di fenomeni. Tanto per citare casi molto accessibili, nei Paesi dove la neve cade a lungo durante l'anno, la casa non vien costruita a terrazzo, ma a tetto fortemente inclinato, e ciò avviene in Svizzera come in Russia e in Norvegia. Nelle regioni boschive di montagna vengono costruiti in legno, non soltanto quasi

---

(1) v. HENRI DE TOURVILLE: *Histoire de la formation particulariste* - Firmin Didot, Paris; e LUCIEN FEBVRE: *La Terre et l'évolution Humaine*, - Renaissance du livre, Paris, 1922.